

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 13 al 18 settembre 1984)

INDICE

- MALAGODI: Per l'adozione di iniziative volte ad ottenere dal Governo uruguayano la scarcerazione di Wilson Ferreira Aldunate e del figlio Juan Raul Ferreira, esponenti del Partito nacional (1044) (risp. AGNELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri) Pag. 571
- POZZO ed altri: Per l'adozione di provvedimenti volti ad affrontare i problemi della zona di confine di Gorizia e dell'ison-tino in armonia con gli interessi del Paese (38) (risp. SCALFARO, ministro dell'interno) 573
- RIGGIO: Per il sollecito adeguamento del trattamento pensionistico dei dipendenti dello Stato collocati in quiescenza prima del 1976 (590) (risp. GASPARI, ministro senza portafoglio per la funzione pubblica) 574
- Sull'opportunità di consentire al comune di Palermo l'assunzione di 6.000 dipendenti per completare l'organico del personale comunale (959) (risp. GASPARI, ministro senza portafoglio per la funzione pubblica) 574
- VITALONE: Sull'opportunità di riesaminare la scelta dei comuni destinati ad ospitare le persone sottoposte al soggiorno obbligato escludendo quelli nei quali non esistono strutture essenziali all'opera di prevenzione e di recupero prevista dalla legge (878) (risp. SCALFARO, ministro dell'interno) 575

MALAGODI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — In merito all'arresto, avvenuto in Uruguay, del signor Wilson Ferreira Aldunate, principale dirigente del Partito nacional (Blanco), candidato alla presidenza, nonchè del figlio, Juan Raul Ferreira, responsabile per i problemi internazionali del Partito nacional;

considerato che questo atto, oltre ad essere una grave violazione dei diritti umani, rappresenta una minaccia al processo di evoluzione democratica in atto in Uruguay;

considerati, altresì, i legami che intercorrono tra Italia ed Uruguay, dovuti alla presenza di numerosi emigrati italiani, spesso impegnati nelle lotte per la libertà e la democrazia in quel Paese,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro intende intraprendere perchè si giunga alla liberazione dei due esponenti politici uruguayani.

(4 - 01044)

(17 luglio 1984)

RISPOSTA. — Il graduale e — si auspica — irreversibile processo dell'Uruguay verso un ritorno ad un regime democratico, che arriverà alla sua fase più importante con le

consultazioni elettorali previste per il 25 novembre prossimo, è oggetto di costante attenzione da parte del Governo italiano, che ha più volte, sia in via bilaterale, che congiuntamente ai colleghi della Comunità europea, raccomandato alle autorità di quel Paese il rispetto del « cronogramma » stabilito per il ritorno alla democrazia, invitando a riaprire il dialogo con le forze politiche interrotto nel luglio 1983. In proposito occorre acclarare che, pur attraverso le difficoltà manifestatesi nei rapporti tra autorità militari e partiti politici, da parte delle prime è stata in ogni occasione riaffermata l'intenzione di mantenere i tempi previsti per lo svolgimento delle elezioni. Un fatto senz'altro positivo è stato, in questo quadro, il recente riconoscimento dello *status* di partito politico dato dalle autorità militari al cosiddetto « *frente amplio* ».

Ciò nonostante, resta vivissima la polemica tra i partiti politici ed il Governo circa le modalità secondo le quali dovrà effettuarsi il ritorno alla democrazia ed il ruolo che le Forze armate dovranno assumere dopo l'instaurazione di un Governo civile. Un « progetto politico » è stato preparato dalle autorità militari in proposito ed è attualmente all'esame dei vari partiti politici che ancora non hanno trovato una linea comune cui ispirare la loro risposta.

L'arresto avvenuto il 14 giugno scorso, al suo rientro in patria dopo undici anni di esilio, del *leader* del Partito Blanco (dei due partiti « storici » dell'Uruguay il più inflessibile nelle sue richieste di un ripristino integrale e senza fasi transitorie della democrazia) Wilson Ferreira Aldunate, va inserito in questo quadro di progressivo riscatto democratico cui da parte dell'opinione pubblica internazionale si assiste con particolare attenzione.

La notizia dell'arresto ha suscitato una vasta eco negativa sia presso i Governi democratici latino-americani che presso i Governi europei, che vedono con giustificata preoccupazione sorgere ostacoli e contraddizioni sulla strada della democratizzazione in Uruguay.

Da parte italiana, subito dopo l'arresto di Aldunate, è stato effettuato, tramite la nostra ambasciata in Montevideo, un fermo intervento presso le autorità uruguayane nel corso del quale si sono espresse la preoccupazione del Governo e l'emozione dell'opinione pubblica italiana, nonchè l'auspicio di una rapida liberazione di Wilson Ferreira e di suo figlio Juan Raul, onde venga loro consentito il pieno esercizio dei diritti civili e politici, quali debbono spettare ai *leaders* dei partiti politici la cui attività è radicata nella tradizionale vita democratica dell'Uruguay.

Gli stessi concetti sono stati quindi ribaditi all'incaricato d'affari a.i. dell'Uruguay, che ha consegnato una lunga nota con l'elenco dei reati contestati a Wilson Ferreira ed al figlio da parte del Tribunale militare.

Juan Raul Ferreira è stato successivamente scarcerato e si trova attualmente in libertà provvisoria.

In precedenza, inoltre, la Comunità europea aveva deciso di effettuare un passo congiunto a Montevideo a sostegno del processo democratico in corso. Detto passo è stato effettuato dall'Ambasciata d'Italia in Montevideo nella sua qualità di presidente di turno della Comunità europea (in sostituzione dell'Irlanda che a Montevideo non ha una propria rappresentanza). Nel compiere il passo, la nostra Ambasciata ha espresso l'opinione che la detenzione di un candidato alle elezioni — come appunto è il caso di Ferreira Aldunate — è in contraddizione con l'impegno verso la democratizzazione assunto dal Governo dell'Uruguay ed ha altresì fatto presente che la rapida liberazione di Ferreira Aldunate rafforzerebbe in Italia e nei Paesi europei, tanto vicini per ragioni storiche e culturali, il convincimento che la situazione uruguayana è definitivamente avviata verso l'auspicato ritorno alla vita democratica.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri
AGNELLI*

(11 settembre 1984)

POZZO, CROLLALANZA, ROMUALDI, GRADARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — In riferimento alla necessità di porre in essere interventi basati sulla specifica realtà di confine delle terre di Gorizia e dell'isontino, gli interroganti chiedono al Governo se non ritenga che chiare esigenze di autonomia economica, sociale e culturale rendano necessari idonei interventi dello Stato riferiti ad un disegno comune ed univoco basato sulla sua realtà di confine che unisce queste terre con uguali connotazioni, vocazioni e problematiche.

Mentre da varie parti si sostiene la necessità che nella concessione di benefici anche parziali dettati dalla particolarità di alcune situazioni ogni intervento si riconduca ad una linea basata su di una realtà comune che è quella dell'appartenenza all'area del confine orientale, con univoche esigenze di solidità e di indipendenza economica, gli interroganti chiedono al Governo che in tal modo i problemi del confine orientale, della sua economia e della sua stessa immagine culturale e nazionale siano affrontati in armonia con gli interessi dell'intero Paese.

Infine, gli interroganti sollecitano le iniziative di Governo più organiche e idonee a rendere indenne questa terra di frontiera e le sue delicate problematiche da influenze che ne indeboliscono ulteriormente la struttura socio-economica e l'immagine nazionale.

(4 - 00038)

(9 agosto 1983)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La specificità dei problemi del comprensorio dell'Isonzo, in particolare delle città di Gorizia e di Trieste, è da sempre oggetto di attenzione da parte del Governo, che non ha mai mancato di tenere nel dovuto rilievo le richieste avanzate dalle parti politiche, sociali ed economiche interessate per l'adozione di una soluzione globale che, pur nel rispetto della peculiarità di quella regione,

ne agevolasse la ripresa economica nell'interesse non esclusivamente locale.

In considerazione delle particolari esigenze derivanti dalle gravi mutilazioni territoriali sofferte a causa della guerra, alla città di Gorizia fu concesso, sin dal 1948, un regime di zona franca, le cui agevolazioni si integrano con le disposizioni previste dall'accordo italo-jugoslavo per gli scambi di confine tra le zone limitrofe, secondo le quali le merci destinate all'esportazione sono regolate da un apposito conto di compensazione detto « conto autonomo ».

Con legge del 1955 fu anche istituito il « Fondo di rotazione per iniziative economiche a Trieste e Gorizia », con il fine di prestare assistenza creditizia — mutui al tasso agevolato del 7 per cento a favore degli operatori economici dei vari settori — per la realizzazione di iniziative volte a promuovere la ripresa economica di quelle località.

I mutui finora concessi dal Fondo a favore degli imprenditori goriziani hanno notevolmente contribuito allo sviluppo economico di quei territori, con apprezzabili riflessi positivi per le popolazioni locali.

Al fine di potenziarne ulteriormente gli interventi, con legge n. 130 del 1983 è stato disposto a favore del Fondo l'ulteriore conferimento della somma di lire 20 miliardi.

Di recente sono stati, inoltre, avviati incontri e contatti a vari livelli politici per coordinare i problemi della città di Gorizia con le iniziative che si intendono promuovere per favorire lo sviluppo economico di Trieste e del suo porto.

A tale ultimo proposito, si soggiunge che i problemi del porto di Trieste vengono presi in considerazione da uno schema di disegno di legge di iniziativa del Ministero della marina mercantile, che prevede il risanamento delle gestioni di vari enti ed aziende portuali mediante l'assunzione a carico dello Stato dei disavanzi delle passività finanziarie di detti enti e l'unificazione dei rispettivi ordinamenti.

Il Ministro dell'interno

SCALFARO

(13 settembre 1984)

RIGGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica ed al Ministro del tesoro.* — Premesso che i dipendenti dello Stato collocati in quiescenza prima del 1976 godono di un emolumento mensile irrisorio, che non permette di soddisfare le elementari necessità di sussistenza, e che è stata sempre ignorata la legge di adeguamento automatico delle pensioni agli aumenti erogati al personale in servizio, si chiede di conoscere quando pensano di dover rivedere il trattamento pensionistico di detto personale.

L'interrogante fa presente che funzionari dello Stato che hanno prestato servizio per ben 40 anni e che sono stati collocati in pensione prima del 1976 godono di un emolumento pensionistico mensile inferiore alle 700.000 lire e che altri, di grado inferiore, percepiscono somme al di sotto delle 600.000 lire.

Questo stato di cose getta nello sconforto chi ha servito lo Stato per una intera vita e che oggi non può fare fronte ai principali bisogni di sussistenza.

Si chiede, pertanto, se non si ritiene di sanare con giustizia una situazione anomala, assurda ed indegna di una società civile e democratica.

(4 - 00590)

(14 febbraio 1984)

RISPOSTA. — Ai fini della soluzione, in una visione globale, dell'annoso problema della perequazione dei trattamenti pensionistici del personale statale cessato dal servizio in epoche differenti, il Governo ha di recente presentato uno specifico disegno di legge (atto Camera 1789) alla Camera dei deputati, di cui la I Commissione permanente ha già iniziato l'esame in sede referente.

Tale provvedimento prevede, oltre alla corresponsione di acconti con decorrenza 1° gennaio 1984, una congrua rivalutazione delle pensioni a decorrere dal 1° gennaio 1985, con aumenti percentuali e con un'ulteriore integrazione in misura fissa.

*Il Ministro senza portafoglio
per la funzione pubblica*

GASPARI

(12 settembre 1984)

RIGGIO. — *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* — Per avere notizie sulla predisposizione del piano per l'impiego della forza lavoro presso le pubbliche Amministrazioni, ed in particolare sui criteri che saranno in esso adottati.

Per sapere, inoltre, se è a conoscenza che al comune di Palermo, su 18.000 posti in organico, ne sono vacanti ben 6.000, con totale assenza di personale tecnico qualificato, ciò che causa una grave carenza nei servizi ed ostacola le funzioni dell'Amministrazione comunale, che con l'attuale struttura non riesce a far fronte ai propri compiti e rischia, altresì, di perdere i necessari finanziamenti.

Per la suddetta situazione appare indispensabile ed urgente stabilire una deroga affinché l'Amministrazione comunale di Palermo possa procedere ad assunzioni di personale per far fronte a suoi compiti in favore della popolazione.

(4 - 00959)

(8 giugno 1984)

RISPOSTA. — Per quanto concerne la predisposizione del piano relativo all'impiego della forza lavoro presso le Pubbliche Amministrazioni, il Dipartimento per la funzione pubblica ha predisposto uno schema di disegno di legge, che sarà quanto prima sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri, finalizzato a dare attuazione al protocollo del 14 febbraio 1984 in materia di politica dei redditi e di lotta all'inflazione per la parte che si riferisce alla Pubblica Amministrazione.

In particolare, il piano occupazionale prevede la possibilità per alcune aziende autonome dello Stato (Poste e telegrafi, Monopoli di Stato, Ferrovie dello Stato, ANAS, eccetera) di assumere presso le sedi delle regioni Liguria, Lombardia, Piemonte e Sardegna — per i posti disponibili nell'ambito delle attuali dotazioni organiche — lavoratori delle aziende operanti nelle stesse regioni che siano stati posti in cassa integrazione guadagni o che fruiscano della speciale indennità di disoccupazione prevista dalla legge 5 novembre 1968, n. 1115.

Lo stesso piano prevede, inoltre, per quanto riguarda gli enti locali, la possibilità per le province, i comuni e le comunità montane operanti nelle regioni del Mezzogiorno in possesso di particolari requisiti (precedente autorizzazione all'ampliamento degli organici da parte della Commissione centrale per la finanza locale o dotazioni organiche inferiori al rapporto medio nazionale dipendente-popolazione) di bandire pubblici concorsi per l'assunzione di complessive 5.000 unità di personale a copertura dei posti vacanti alla data di entrata in vigore della legge, con preferenza per le qualifiche tecniche.

È anche prevista la possibilità, per i comuni e le comunità montane con meno di 3.000 abitanti, di procedere ad assunzioni a tempo parziale di una unità per particolari qualifiche professionali tecniche.

Per quanto concerne inoltre la grave situazione del personale del comune di Palermo denunciata dalla signoria vostra onorevole, si precisa che la dotazione organica complessiva dei posti di detto comune, esistente dopo la recente ristrutturazione degli uffici, ammonta a 9.931 unità, e non a 18.000, come indicato nella interrogazione.

La consistenza del personale in servizio è infatti di 3.911 unità, alle quali devono aggiungersi 276 giovani assunti dal comune ai sensi della legge n. 285 del 1977, che sono in attesa di essere inquadrati nei ruoli in base alla legge n. 138 del 1984, nonché quelli che, assunti dalla Regione, potranno trovare sistemazione presso il predetto comune dopo che sarà stata emanata la legge regionale in applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 5 della citata legge n. 138. Di questi ultimi non si è in grado di indicare, allo stato, il numero esatto, essendo esso legato a molteplici varianti, quali l'aspetto volontaristico sotteso alla predetta legge, l'attuale sede di servizio e la disponibilità dei posti negli enti ove gli interessati prestano la loro attività lavorativa.

I concorsi, finora banditi dal comune di Palermo, si riferiscono a 1.138 posti ripartiti in varie qualifiche funzionali; essi sono tuttora in fase di espletamento.

Pertanto, anche se i posti vacanti alla data odierna assommano a 6.020 unità, quelli disponibili — in relazione ai concorsi in atto e al contingente dei giovani da inquadrare con certezza nei ruoli del comune — sono però 4.606 unità distribuite nelle diverse qualifiche, ma con una incidenza pressochè totale per quanto riguarda le qualifiche tecniche.

Per 1.845 di tali vacanze il comune di Palermo, in data 9 luglio 1984, ha richiesto al Governo l'autorizzazione ad assumere personale in deroga al blocco delle assunzioni recato dalle vigenti disposizioni.

La relativa pratica, in merito alla quale vi è già il parere favorevole del Ministero dell'interno, sarà portata quanto prima al Consiglio dei ministri per l'approvazione.

*Il Ministro senza portafoglio
per la funzione pubblica*
GASPARI

(13 settembre 1984)

VITALONE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Premesso:

che l'articolo 10 della legge 13 settembre 1982, n. 646, modificando ed integrando il testo dell'articolo 3 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, ha definito i criteri per l'individuazione dei comuni ai quali destinare le persone colpite dalla misura del soggiorno obbligato ed ha espressamente richiamato l'esigenza di garantire il più efficace controllo dell'autorità di polizia sull'esecuzione della misura stessa;

che, ai fini della realizzazione degli obiettivi primari della prevenzione e dei superiori interessi della collettività, deve parimenti essere garantito che l'esecuzione del provvedimento non mortifichi i fondamentali diritti della persona umana, offrendosi al soggiornante una concreta possibilità di lavoro, di alloggio e di assistenza;

che detta possibilità non esiste nella maggior parte dei comuni dell'Italia meridionale, pure inclusi nell'elenco dei comuni idonei;

che, in particolare, il comune di Nociglia, più volte prescelto per destinarvi soggetti ad alta pericolosità sociale, difetta completamente di tutte le strutture essenziali a realizzare l'opera di prevenzione e di recupero fissata dalla legge;

che il Consiglio comunale di Nociglia, con voto unanime, ha rappresentato l'oggettiva impossibilità di accogliere soggiornanti, attesa l'inesistenza delle condizioni minime per garantire agli stessi vitto, ospitalità e lavoro,

si chiede se il Ministro non ritenga di provvedere ad una attenta ricognizione delle singole realtà comunali per verificare — con il concorso delle Amministrazioni locali interessate — quali siano realmente utilizzabili, ai fini dell'esecuzione della misura di prevenzione, escludendo dal novero quei comuni — come Nociglia — nei quali la destinazione di soggetti socialmente pericolosi può servire soltanto a creare motivi di profondo disagio ed allarme alla collettività.

(4 - 00878)

(22 maggio 1984)

RISPOSTA. — L'individuazione dei comuni da includere nell'elenco delle sedi di soggiorno obbligato è regolata dalla legge 22 dicembre 1956, n. 1423, e dalla legge 13 settembre 1982, n. 646, che ha ridimensionato il numero delle località utilizzabili.

Salvo eccezionali casi, tutti i comuni che si trovano nelle condizioni previste dalla

legge devono, pertanto, essere compresi nell'apposito elenco, tenuto conto che il numero dei centri disponibili si è ulteriormente ridotto a causa dell'esclusione di vaste aree del territorio nazionale colpite da gravi calamità naturali e da diffuse forme di criminalità organizzata.

La situazione del comune di Nociglia (LE), cui fa riferimento la signoria vostra onorevole, non differisce molto da quella degli altri comuni prescelti nell'intero territorio nazionale.

L'atteggiamento di assoluta contrarietà dell'Amministrazione comunale alle assegnazioni di soggiornanti obbligati è ben noto a questo Ministero e non è dissimile dalla posizione assunta dalla quasi generalità degli amministratori interessati nel resto del territorio nazionale.

La situazione del comune di Nociglia potrà costituire, comunque, oggetto di riesame in caso di modifica della normativa vigente in materia.

A tale riguardo questo Ministero, recependo le esigenze da più parti manifestate, ha predisposto uno schema di disegno di legge inteso a conferire una più idonea configurazione all'istituto ed un suo migliore adattamento alle mutate necessità.

Il provvedimento è attualmente in fase di concerto con gli altri Dicasteri interessati.

Il Ministro dell'interno

SCALFARO

(13 settembre 1984)